

TESTAMENTI.

DELL' ABATE PIETRO METASTASIO.

(Scritto dal medesimo e sottoscritto di propria mano il dì 29 luglio 1765, e sottoscritto esteriormente di nuovo alla presenza di pubblico Notaio, e dei testimonii il dì 5 agosto dell'anno medesimo.)

IN NOMINE DOMINI AMEN.

RITROVANDOMI IO PIETRO TRAPASSI METASTASIO Romano, per la misericordia divina, sano di corpo e di mente, in considerazione dell'incerto termine di nostra vita, ho disteso di propria mano il presente mio testamento, il quale non potendo per avventura valere come testamento solennemente scritto, voglio ad ogni modo che vaglia, ed abbia vigore come nuncupativo codicillo, legato, donazione per causa di morte, come qualunque altra men solenne ultima volontà, e così dopo matura meditazione risolutamente determinato testo, lego, dispongo, ed ordino come segue:

Primo: Voglio che il mio corpo divenuto cadavere, sia sepolto nella chiesa parrocchiale di San Michele con la minor pompa, e nella più modesta forma che sia possibile.

Secondo: Ordino che si facciano celebrare nella chiesa medesima duecento Messe in suffragio dell'anima mia.

Terzo: Lascio per elemosina alla cassa comune de' poveri di questa città, all'ospedale di San Marco, al Klagbaum, alla gran cassa de' poveri fuori della porta del Schotten, all'ospedale civico, a quello degli orfani vicino a San Marco, ed a quello detto degli Spagnuoli, dieci fiorini viennesi per ciascheduno dei suddetti luoghi pii da pagarsi loro una volta sola dal mio infrascritto erede.

Quarto: Lascio ai due servitori, alle due serve ed al cocchiere che si troveranno in attual servizio appresso di me nel tempo della mia morte, cento fiorini viennesi per ciascheduno (dico fiorini 100) da pagarsi loro una sola volta, come sopra, dal mio infrascritto erede.

Quinto: Lascio e lego all'avvocato Leopoldo Trapassi Metastasio mio amabilissimo fratello l'annuo assegnamento di scudi cinquecento romani, da paoli dieci per scudo (dico scudi 500) da pagarsegli ogni anno, finch'egli viva, per mezzo di pubblico banchiere, tre mesi per tre mesi anticipatamente, cioè scudi cento e venticinque (dico scudi 125) ogni primo giorno di ciaschedun trimestre, ossia quartale da decorrere. Voglio che dette somme siano fatte pagare in Roma dal mio erede libere e franche da ogni spesa di cambio, provvisioni di banchiere, e da qualunque vecchia o nuova imposizione; e per sicurezza e puntualità di detti pagamenti, voglio che dei capitali di mia ragione, che si trovano in questo pubblico banco della città di Vienna, rimanga obbligata nel banco medesimo la somma, ossia capitale di fiorini trenta mila (dico fiorini 30,000), di modo che il mio erede non possa disporre di detto capitale, durante tutto il corso della vita dell'avvocato Leopoldo mio fratello; ma dopo la morte di questo,

siccome resterà libero il mio erede dall'annuo sudetto pagamento di scudi cinquecento, così il capitale di fiorini trenta mila obbligato per sicurezza del pagamento medesimo, rimarrà sciolto da qualunque legame.

Sesto: Nel caso che l'avvocato Leopoldo Trapassi Metastasio mio fratello premorisse a Barbara Trapassi sua e mia sorella consanguinea, con la quale egli convive, per supplir all'assistenza che la medesima in lui perderebbe, voglio ed ordino, che dal mio erede sia fatto pagar in Roma per mezzo di pubblico banchiere alla suddetta Barbara Trapassi per tutto il corso della di lei vita l'annuo pagamento di scudi trecento Romani da paoli dieci per scudo (dico scudi 300), e questi franchi da ogni specie di spesa, e come sopra anticipati, cioè scudi settantacinque (dico scudi 75) ogni primo giorno di ciaschedun trimestre, ossia quartale da decorrere; e per la sicurezza di tal assegnamento, rimarrà obbligato nel banco della città di Vienna dei capitali che ivi io possiedo, il capitale di fiorini venti mila (dico fiorini 20,000), del qual capitale non potrà disporre il mio erede, durante la vita di Barbara Trapassi suddetta. Ma siccome dopo la morte di essa sarà egli libero dal peso dell'annuo suddetto pagamento di scudi trecento, così il capitale di fiorini venti mila per sicurezza di tal pagamento obbligato, si troverà sciolto allora da qualunque legame, ed a libera disposizione del mio erede.

Settimo: Lascio e lego alla signora Marianna Martinez, figliuola del quondam signor Nicola Martinez, già maestro di camera della nunziatura apostolica di Vienna, fiorini viennesi dodici mila (dico fiorini 12,000) da pagarsi a lei dal mio erede con carte del pubblico banco della città di Vienna, e precisamente con quelle del cinque per cento, se si troveranno nella mia eredità, ed in caso che non vi si trovino, in contanti: e questo non solo in considerazione della lunga, fedele ed utile assistenza prestatami dall'onorato suo padre, ma per dar ancora quel picciolo premio ch'io posso ai suoi illibati costumi ed alle innocenti e lodevoli sue applicazioni.

Ottavo: Lascio parimenti e lego alla suddetta signora Marianna Martinez il cembalo ed i sordini che si trovano nella mia casa coi tavolini o piedi che ad essi spettano; e tutte le mie carte e libri di musica con gli armari che le contengono.

Nono: Per una tenue memoria della lunga familiarità che ho seco avuta, lascio al signor Giuseppe Ercolini una delle mie tabacchiere d'oro, e nominatamente quella molto grave, di figura quasi rotonda, disegnata già dal signor Bertoli, ed eseguita dall'orefice Monsieur d'Aquil.

Decimo: Nel resto in tutti i miei beni e ragioni di qualunque specie, nulla eccettuato, istituisco, nomino e dichiaro mio erede universale il signor Giuseppe Martinez, uno dei custodi della cesarea real biblioteca, giovane commendabile egualmente per i suoi costumi che per la sua dottrina, ed a me non meno per ciò carissimo, che per il filiale affetto col quale quotidianamente mi assiste, e

non ha mai cessato di assistermi fin dai primi istanti dell'età sua ragionevole. Non gli raccomando la sua madre e la sua famiglia, per non far torto alle cristiane ed onorate disposizioni del suo cuore, che non ha bisogno di sprone, avendone date spontanee ed esemplari prove sin da quando ha incominciato a raccogliere i primi frutti de' suoi letterarii sudori.

Undecimo: Non voglio che vi sia altro esecutore testamentario di questa mia ultima volontà, che il mio erede medesimo, avendo egli tutta la probità e la prudenza che si richiedono per eseguirla; ma consiglio bensì il suddetto mio erede di ricorrere nei dubbi suoi all'oracolo dell'eccellentissimo signor barone di Hagen vice presidente dell'autlico imperial consiglio, a cui caldamente lo raccomando, sicuro che questo degnissimo cavaliere considererà benignamente le mie intenzioni dopo la mia morte, come ha benignamente onorata tanta parte della mia vita.

Duodecimo: Se mai il suddetto signor Giuseppe Martinez cessasse di vivere prima d'aver adita la mia eredità, cioè prima d'essersi legalmente dichiarato mio erede, gli sostituisco la signora Marianna Martinez sua sorella con tutti i medesimi pesi di sopra apposti nell'istituzione di lui.

Ed essendo questa l'ultima mia risoluta volontà, l'ho espressa nel presente testamento scritto intieramente e sottoscritto di mia propria mano, e munito del solito mio sigillo.

Vienna d'Austria, questo di 29 luglio 1765.

Io PIETRO TRAPASSI METASTASIO Romano
testo, lego, e dispongo come sopra.

Nel testamento contenuto in questi fogli è espressa l'ultima mia determinata volontà; l'ho tutto intieramente scritto e sottoscritto di propria mano, e vi ho apposto il mio solito sigillo; e tutto ciò affermo sottoscrivendomi presentemente di bel nuovo alla presenza del pubblico Notaio e dei due testimoni da me per quest'atto espressamente pregiati.

Vienna d'Austria, 5 agosto 1765.

PIETRO TRAPASSI METASTASIO Romano.
Giovanni Ugone Barone di Hagen.
M. Antonio Conte d'Althann.

CODICILLO.

IN NOMINE DOMINI AMEN.

Dopo aver fatto sin dall'anno 1765 il mio ultimo testamento, che appresso di me si conserva scritto e sottoscritto di mia propria mano, è piaciuto all'Altissimo di privarmi di due allor dimoranti in Roma miei carissimi fratello e sorella, Leopoldo e Barbara, onde avendo essi cessato di vivere, si trova la mia eredità scaricata del peso degli assegnamenti da me destinati nel testamento suddetto a

favore di loro, e posso ora con minor parsimonia soddisfare agli altri obblighi che mi suggerisce la mia presentemente meno limitata gratitudine; ed a tal oggetto aggiungo alla già detta disposizione mia testamentaria il presente codicillo, intendendo che si suppongano in esso espresse tutte le possibili legali clausole, che hanno forza d'assicurarne la validità.

Alle persone della famiglia Martinez, con le quali convivo, incominciando dagli onorati loro genitori, io sono debitore per il corso di ben cinquant'anni d' infinite, assidue, affettuose, utili e necessarie assistenze, così nelle molte vicende della mia sempre cagionevole salute, come in tutte le innumerabili cure domestiche; e per legge di dovuta corrispondenza mi son creduto, e mi credo obbligato a renderne loro tutto il contraccambio che per me si possa.

Dei sei, si maschi che femmine, figliuoli Martinez a me dai benemeriti padri loro in punto di morte teneramente raccomandati, il primogenito signor consigliere Giuseppe Martinez mio erede, amico e figliuolo d'elezione, se non di sangue, ha già meritato co' suoi distinti ben impiegati talenti ed incorrotti costumi dell' illuminata e benefica giustizia dei nostri augustissimi Sovrani l'adempimento delle mie premure de' miei voti per lui; e gli altri suoi fratelli minori Dionisio, Giovanni e Carlo sono già tutti e tre da lungo tempo impiegati, e con approvazione che autorizza le speranze dei loro progressi; ma alle due loro sorelle, più bisognose degli altri di sussistenza, e men degli altri, per cagion del sesso, abili ad onestamente procurarsela, non ha somministrato la fortuna il minimo de' suoi favori; onde non rimangon loro altri capitali, ch' gl'irreprerensibili loro costumi, e la mia dovuta premura di assicurarle, per quanto è a me possibile, da una dolorosa indigenza.

Lascio perciò e lego alla maggiore delle suddette signore sorelle, cioè alla signora Marianna Martinez fiorini venti mila (dico fiorini 20,000) vienesi, da pagarsi a lei una volta sola dal mio erede prontamente, o in carte del bauco della città di Vienna se così piacerà alla legataria, o in altra moneta corrente, se così fosse a lei più opportuno, o non se ne trolassero allora nella mia eredità; ma voglio che col pagamento di questi venti mila fiorini, che lascio e lego alla suddetta signora Marianna Martinez nel presente codicillo, s'intenda compreso ancora e pagato l'altro legato di fiorini dodici mila (dico fiorini 12,000) che a lei nell' antecedente mio testamento era già fatto, e che in questo codicillo ho voluto accrescere fino alla somma di fiorini venti mila (dico fiorini 20,000) ed egualiar così i legati delle due sorelle.

Lascio però parimente e lego alla signora Antonia Martinez, minore di lei sorella, fiorini venti mila (dico fiorini 20,000) da pagarsi prontamente a lei dal mio erede una volta sola in carte del banco della città di Vienna; e se a lei altrimenti piacesse, o non se ne trolassero allora nella mia eredità, in altra moneta corrente.

Benchè io creda superfluo il seguente mio suggerimento, non trascuro di raccomandare alle suddette due signore sorelle di continuare a coabitare e convivere col signor Giuseppe Martinez mio erede, e loro maggior fratello, prestando a lui quell' affettuosa compagnia ed assistenza che gli hanno finora prestata, ed approfittandosi dei savi di lui consigli, e contribuendo con discreta proporzione all'annue e diurne comuni spese dell' alloggio e del vitto coi frutti dei loro rispettivi capitali: e se pensassero esse a cambiar di stato, l'esorto con tutta la premura maggiore a non avventurarsi con un tal passo, da cui può dipendere la felicità o l' infelicità di tutto il rimanente della lor vita, senza la guida e l' assenso del savio loro ed amoroso maggior fratello.

Lascio parimente e lego agli altri tre fratelli Dionisio, Giovanni e Carlo Martinez due mila florini per ciascheduno (dico fiorini 2,000) da pagarsi loro una volta sola in moneta corrente di Vienna dal mio erede; e questi sei mila florini, cioè due mila per ciascheduno, ch' io lascio e lego ai suddetti tre fratelli Dionisio, Giovanni e Carlo sono un pegno del contraccambio d' amore ch' io ho sempre reso e rendo ai medesimi, benchè obbligati i due primi dai loro impieghi a viver sempre da me lontani, e non lasciando al terzo alcun ozio l'assiduo e faticoso esercizio del suo, non abbiano potuto dimostrarmi in fatti al par degli altri la loro da me non ignorata riconoscenza.

Lascio parimente e lego al signor Giuseppe Ercolini abile, fedele ed antico servitore della corte cesarea e mio cordiale amico, fiorini mille (dico fiorini 1,000) da pagarsi a lui prontamente una volta sola dal mio erede in moneta corrente; e questi non già per le molte copie da lui esattamente fatte degli scritti miei, così per servizio dell'augustissima corte, dalla quale mi era egli stato a tale oggetto assegnato, come per le altre delle quali per mio privato uso ha voluto amorevolmente incaricarsi, e delle quali, benchè non mai richiesto da lui, non ho trascurato di rendergli le ben meritate ricompense; ma per lasciargli una prova del mio gradimento e corrispondenza dell' affetto da lui dimostratomi nella costante e spontanea sua consuetudine di frequentar la mia casa.

Lascio parimente e lego ai due antichi, fedeli, affezionati miei servitori Paolo e Mattia, che si trovano attualmente appresso di me, fiorini cinquecento (dico fiorini 500) per ciascheduno da pagarsi prontamente loro per una volta sola dal mio erede in moneta corrente.

Nel resto (incominciando dall' istituzione dell' erede) confermo tutto ciò ch' è già stabilito ed ordinato nell' antecedente mio testamento, al quale aggiungo ora il presente codicillo; avvertendo per altro, che se si trovasse in mia casa maggior numero di serve di quelle da me nel suddetto testamento supposte, intendo che sian tutte egualmente trattate, e che il cocchiere ancora che si troverà all' attual servizio in tempo della mia morte, sia parimente trattato come era da me ordinato che si trattasse

quello che si trovava appresso di me, quando io scrissi | mile. Così e non altrimenti testo, lego, ordino e dis-
il suddetto mio testamento. pongo.

E perchè per il corso di oltre quarant'anni ho
io sofferto e soffro tuttavia strani e tormentosi scon-
certi di salute, che mi hanno reso talvolta quasi
insopportabile la vita, senza che veruno dei tanti e
tanti medici dottissimi ed amici miei abbia potuto
farmene mai neppur immaginar la cagione, desidero
e voglio che il mio erede, che mi ha tanto perciò
con filial tenerezza e compatito e compianto, voglio,
dico, che quando avrà piaciuto all' Onnipotente che
il mio corpo sia divenuto cadavere, faccia che sia a-
perto ed internamente esaminato da un abile chirurgo.

Sarebbe assai grande il frutto dell' opera, se i
lumi che se ne potranno per avventura ritrarre, pro-
curassero alcun sollievo a qualche infelice mio si-

pongo.

Vienna, 17 aprile 1780.

Io PIETRO TRAPASSI alias METASTASIO dichiaro d'a-
vere scritto e sottoscritto il presente codi-
cillo tutto di propria mano.

Item: lascio per le scuole normali fiorini dieci
moneta corrente.

PIETRO TRAPASSI alias METASTASIO.

Giovanni Ugone Barone di Hagen, presidente del
supr. cons. imp. aul. come testimonio pregato.

Carlo Haubt come testimonio pregato.

Ed io *Michele Costlunger* d'apostolica ed imperial
autorità notaio pubblico giurato sono stato pre-
sente, ed ho veduto sottoscrivere e sigillare il
presente codicillo dall'illusterrissimo signor codi-
cillante PIETRO METASTASIO ecc.